

BOLLETTINO N. 86 - Marzo 2024

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Cari soci,

Innanzitutto, vorrei ringraziarvi per avermi rieletto Presidente dell'Associazione degli ex Soci. Svolgerò questo compito con coscienza nel mio prossimo mandato. Desidero ringraziare tutti i colleghi che hanno partecipato all'Assemblea generale annuale e all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, sia a distanza che di persona. Vorrei congratularmi con Monica Baldi (rieletta come Vicepresidente), Jean-Pierre Audy (rieletto come Tesoriere), Paul Rübiger e Edward McMillan-Scott per la loro rielezione a membri del Consiglio dell'FMA.

Desideriamo ringraziare tutti i membri dell'FMA per la loro partecipazione attiva agli eventi annuali dell'FMA, in occasione della visita dell'FMA in Belgio dall'8 al 10 aprile 2024. La delegazione dell'FMA, composta da 27 ex deputati al Parlamento europeo, ha potuto incontrare i rappresentanti del Parlamento e del governo belga per discutere le priorità dell'attuale Presidenza. Il 9 aprile si è svolta la cerimonia commemorativa annuale al Parlamento europeo, dove abbiamo reso omaggio ai nostri colleghi scomparsi lo scorso anno. Uno di loro era l'ex presidente della Commissione ed ex eurodeputato Jacques Delors. In questo numero troverete uno speciale In Memoriam dell'ex Presidente del Parlamento europeo e dell'FMA Enrique Barón Crespo, che ha rappresentato me come Presidente dell'FMA e i membri dell'Associazione alla cerimonia commemorativa del 5 gennaio 2024 all'Hotel des Invalides di Parigi. Una relazione dettagliata sulla visita dell'FMA in Belgio e sugli eventi annuali sarà pubblicata nel Bollettino di giugno.

Le elezioni europee del 2024 offrono un'opportunità di riflessione e di nuovo inizio. È fondamentale motivare il maggior numero possibile di cittadini a votare durante le elezioni. Allo stesso tempo, dobbiamo riflettere su cosa significhi vivere in una democrazia. Ecco perché questo numero del Bollettino è giustamente intitolato "Libertà dei politici e trasparenza". In un mondo sempre più polarizzato, la separazione dei poteri, la libertà della stampa e della magistratura e la libertà dei politici devono essere garantite ad ogni costo.

La nostra associazione ha iniziato il 2024 con rinnovato entusiasmo e motivazione. I nostri membri continueranno a impegnarsi con i cittadini e a incoraggiarli a partecipare alle prossime elezioni. In questo contesto, l'FMA ha firmato un memorandum d'intesa per la cooperazione con Re-Imagine Europe. Anche il nostro programma "EP to Campus" continua a fiorire, con molti membri che tengono conferenze e partecipano a eventi specificamente dedicati alle elezioni europee per portare prospettive sfumate e pluralistiche ai giovani dentro e fuori l'Europa. In questo numero del Bollettino, potete leggere alcuni contributi di membri dell'FMA che hanno partecipato a programmi "EP to Campus" con università di Cina, India e Spagna.

Troverete anche numerose riflessioni sul tema dell'intelligenza artificiale (IA), oggetto del seminario annuale che abbiamo organizzato nel dicembre 2023. La vicepresidente Monica Baldi ha scritto sulla partecipazione democratica e le nuove tecnologie, mentre la segretaria Teresa Riera Madurell ha parlato di calcolo ad alte prestazioni e IA. I relatori invitati Marta Cantero de Gamito e Francesco Rulli hanno scritto un documento che riflette sulle opportunità e le sfide dell'IA e delle nuove tecnologie. Anche il Vicepresidente del Parlamento europeo, Marc Angel, ha riflettuto nel suo articolo sull'impatto dell'IA sulla prossima legislatura del Parlamento europeo.

L'anno 2024 è particolarmente importante per la nostra associazione, poiché si avvicinano elezioni cruciali. Le elezioni europee rappresentano una preziosa opportunità per aumentare la nostra adesione. Ho invitato gli attuali membri del Parlamento europeo (MEP) che termineranno il loro mandato l'anno prossimo a unirsi alla nostra comunità di ex parlamentari. Allo stesso tempo, abbiamo pubblicato il Manuale per i deputati ed ex deputati uscenti, che contiene tutte le informazioni per chi lascia il Parlamento come deputato attivo.

Vorrei incoraggiare tutti i nostri membri a continuare a contribuire a promuovere l'unità dell'Unione europea e a rafforzare la democrazia parlamentare attraverso i nostri diversi programmi e attività.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questo numero del Bollettino.

Cordiali saluti,

A handwritten signature in black ink, reading "Klaus Hänsch". The signature is written in a cursive, flowing style.

Klaus Hänsch,

Presidente di AED

IN MEMORIA

RITRATTO DI JACQUES DELORS

Nel mio ritratto personale di Jacques Delors emergono tre tratti fondamentali: il militante, il responsabile e l'amico.

Jacques Delors non fu un politico tradizionale. Fu un militante cristiano che iniziò la carriera come sindacalista nella Banque de France e prese parte alla trasformazione della CFTC verso il socialismo della CFDT. Lo conobbi alla fine degli anni Settanta, e da allora i nostri percorsi si sono incrociati più volte. All'inizio, nelle riunioni periodiche di un gruppo di deputati e leader socialdemocratici europei. Ricordo un incontro emozionante in Germania nell'aprile 1981, dopo il fallito colpo di Stato del 23 febbraio in Spagna e alla vigilia del trionfo di Mitterrand in Francia, durante il quale Delors, ministro in pectore, mi promise tutto il suo appoggio per l'ingresso della Spagna nella Comunità. Dopo essere stato ministro dell'Economia del governo francese, fu nominato presidente della Commissione europea.

Mantenne la parola: il nostro incontro successivo avvenne al Palazzo reale di Madrid nel giugno 1985 quando, da presidente della Commissione, venne a firmare l'atto di adesione della Spagna. Parlammo di Europa. Da ministro uscente, gli annunciavi la mia volontà di servire come deputato al Parlamento europeo.

Dal gennaio 1986 partecipai attivamente al decisivo impulso che Delors diede al processo di unità europea da presidente della Commissione. Un percorso politico e personale che condivido e ammiro.

Gli anni in cui ricoprii incarichi alla presidenza del Parlamento furono quelli di maggiore contatto, collaborazione e confronto: non solo perché il Parlamento doveva consolidare il proprio profilo e difendere le proprie posizioni rispetto alla riforma delle istituzioni in preparazione del trattato di Maastricht, ma anche perché ci trovammo ad affrontare il turbine della storia che ci portò, dall'estate del 1989 in poi, al disgelo del Centroeuropa, alla caduta del Muro e all'unificazione tedesca. Un'accelerazione della storia che ci costrinse a compiere il salto dalla Comunità all'Unione europea.

Jacques agì con coraggio politico e grande slancio, presentando le sue proposte senza temere eventuali controversie, fedele ai propri ideali e principi. Nei suoi rapporti con il Parlamento fu un presidente responsabile ante litteram per la sua costante dedizione e disponibilità.

In sintesi, un uomo che lottò con perseveranza per costruire un'Europa unita, democratica e socialmente giusta, proponendo sempre nuovi obiettivi, con l'inquietudine del militante e la tenacia dello sportivo, e dando alla partecipazione politica la sua dimensione più nobile, quella di servire la res publica. Cittadino francese ed europeo, Jacques Delors fu protagonista in una fase decisiva per l'Unione; continuò poi a lavorare per l'Europa all'Institut Jacques

Delors, ormai libero da cariche, pieno di idee e soprattutto di onestà e dignità – valori di cui rivendicare la centralità nella vita pubblica.

Enrique Barón Crespo

Ex presidente del PE e del AED.
PSE, Spagna (1986-2009)

VALUTA

PROMUOVIAMO LA PACE

Oggi più che mai, la nostra condotta dovrebbe essere guidata da un obiettivo fondamentale: la promozione della pace. Malgrado il peso delle istanze urgenti della politica di difesa, delle aggressioni che sono state perpetrate, non dobbiamo dimenticare che la pace è la nostra priorità assoluta.

Gli aspetti legati alla difesa, alla sicurezza o agli obiettivi di pace sono raramente associati alla nozione di pace in quanto tale. Al contrario, i regolamenti fanno riferimento ai conflitti armati, all'aggressione russa, alla controffensiva dell'Ucraina, alla situazione in Israele, nella Striscia di Gaza o nella regione del Sahel. Si parla costantemente di minacce alla sicurezza economica o di sanzioni commerciali e misure restrittive: una terminologia che occulta del tutto le intenzioni pacifiste alla base di queste azioni.

Infatti, la politica di sicurezza e di difesa è governata da una serie di strategie e strumenti diversificati e complessi, quali la diplomazia, gli aiuti umanitari, la cooperazione allo sviluppo, l'azione per il clima, i diritti umani, la politica commerciale, la politica economica, ecc., che non sempre spiegano se vi sia cooperazione con le forze armate, se sia pacifista, civile o umanitaria. Inoltre, la parola "pace" non è sempre usata nel modo opportuno. C'è chi ne distorce il significato, chiamando "Fondo per la pace" quello che in realtà è un canale per la fornitura di armamenti.

È da tempo dimostrata la grande capacità delle donne, per loro stessa natura e per la loro millenaria cultura antibellica, di disinnescare i conflitti armati e di sostenere la pace. Una strategia che le autorità delle Nazioni Unite hanno compreso e che ha guidato le loro azioni. L'UE, invece, si ostina a minimizzare il contributo delle donne alla mediazione e alla costruzione della pace, relegandole nelle aree di competenza periferiche in cui si inserisce la società civile.

Il processo di creazione dell'UE e del suo predecessore, la CEE, dimostra inequivocabilmente i suoi obiettivi di pace e progresso: la volontà ferma e decisa di superare la rovina europea ereditata dalla Seconda guerra mondiale. Erano scenari bellici di totale desolazione, che purtroppo stanno tornando di attualità con l'aggressione della Russia in Ucraina, con gli eventi nella Striscia di Gaza e con il terrorismo di Hamas in Israele. Forse è per questo che i cittadini europei, oggi più che mai, tornano a desiderare la pace.

Milioni di giovani vedono la guerra come qualcosa di "illegale e immorale" che dovrebbe essere messo al bando, che sconfinava sempre di più nell'odio e nella vendetta, nel furore e nella sofferenza, un fallimento che minaccia seriamente i progressi mondiali in materia di cooperazione istituzionale e diritti umani. Le guerre di oggi sembrano ancora più crudeli: se nell'antichità e nel Medioevo si combatteva lontano da casa, e i soldati partivano per terre lontane, oggi la situazione è peggiorata e non vi è alcun rispetto per la sfera familiare, sociale, civile e umanitaria. Il terrificante numero di persone e famiglie uccise, ferite e mutilate continua a crescere; i più duramente colpiti sono stati e continuano a essere le donne e i

bambini.

L'audace balzo in avanti rappresentato dal nostro nuovo allargamento lo dobbiamo più agli errori di Putin che all'ardore per i valori europei; più di ogni altra cosa, siamo uniti dall'orrore per la sua aggressione e dalle questioni di sicurezza e difesa. Per tutti questi motivi, ritengo che per le prossime elezioni dobbiamo stabilire un punto d'incontro con la pace.

María Izquierdo Rojo

PSE, Spagna (1989-2004)

info@mariaizquierdo.net

L'UE DOPO IL 2024

Come vivrà o sopravvivrà l'UE alle elezioni europee del 2024? In ogni caso molte cose cambieranno sia all'interno che all'esterno. L'UE fa parte di un mondo in rapida evoluzione. In che modo reinventeremo l'UE e la posizioneremo nei confronti delle altre potenze? Che aspetto avrà il Parlamento europeo e quale sarà la sua composizione? L'UE si sta disintegrando? Dobbiamo reinventarla?

La Commissione europea intende far entrare al suo interno l'Ucraina e la Moldova. È pura strategia geopolitica da parte della Presidente von der Leyen. Sono d'accordo, ma allora dobbiamo includervi anche la Bosnia-Erzegovina. È un punto sul quale, giustamente, insiste l'Austria. Ma se l'UE si espande a Est dobbiamo rimettere in discussione anche la sede del Parlamento europeo. Ora la sede è ancora Strasburgo, città simbolica della riconciliazione franco-tedesca dopo la seconda guerra mondiale. Dopo l'allargamento del 2007 alla Romania e alla Bulgaria, Strasburgo (e Bruxelles come sede della Commissione europea e del Consiglio) si trovano a Ovest rispetto a tali paesi. Se l'Europa vuole ripartire, con un funzionamento più efficiente, è necessario sgombrare il campo da alcuni tabù. Ciascun piccolo paese dovrà ancora inviare un commissario? Oppure esercitare la presidenza di turno? Anche la sede del Parlamento europeo dovrebbe essere più centrale in Europa.

Allora risulta evidente che Vienna diventerà la nuova sede del Parlamento europeo, senza il circo mensile del trasferimento a Strasburgo. Vienna è più centrale e vanta una ricca storia come centro diplomatico, ma anche come centro di potere. L'Europa deve ora raccogliere il guanto e svolgere un ruolo a livello mondiale. Così tutto il mondo potrà vedere cosa è diventata l'Unione europea 2.0. Sarà una dichiarazione geopolitica. Temo che questa idea non sarà certamente accettata dalla Francia che già pone il veto all'abbandono della sede del Parlamento europeo a Strasburgo, che simboleggia la riconciliazione tra Francia e Germania dopo molte guerre tra questi due paesi. Per molti anni questa riconciliazione sembrava inconcepibile, in particolare dopo la seconda guerra mondiale, fino a quando Jean Monnet presentò le sue proposte di cooperazione economica. La nostra visita al Centro studi Jean Monnet nei pressi di Parigi è stata molto istruttiva e interessante. In campagna Monnet trovò la tranquillità per riflettere e ricevere gente.

Raccomando la visita a tutti i leader politici, ma anche al grande pubblico, in particolare ai giovani. Talvolta guardano al futuro con pessimismo, ma una Europa più forte è l'unica strada verso un futuro migliore, sia sotto il profilo economico che militare. Questa lezione dovrebbe ormai già essere acquisita.

Jan Dhaene

Verdi/EFA, Belgio (2002-2004)

jantedhaene@gmail.com

LOTTA PER L'ISTRUZIONE PER TUTTI NEL 2024

Nei paesi di tutto il mondo l'istruzione è in competizione: compete per ottenere risorse limitate. I governi si impegnano per garantire che tutti i minori abbiano accesso all'istruzione, che però risente delle tensioni geopolitiche, dei conflitti locali, dei pregiudizi (religiosi), delle crisi sanitarie, e non solo.

Milioni di giovani in età scolare sono esclusi dalle attività educative: molti vivono in zone di guerra o di conflitto, altri sono vittime della tratta di esseri umani, vengono rapiti, sfruttati e perseguitati a causa della loro fede. Dinanzi a tali crimini, sofferenze e perdite di identità, il silenzio e l'inazione sono inaccettabili.

Il movimento mondiale per l'istruzione, attento alle esigenze dei giovani del nostro tempo, è in espansione. La convivenza e il rispetto delle tradizioni e delle culture sono la sua priorità. Durante la mia attività presso un ministero del governo greco, una giovane donna afghana mi ha raccontato la sua storia. Vive su un'isola greca con i suoi quattro figli, che frequentano un centro per l'apprendimento non formale dove imparano il greco, conoscono nuovi amici, a cui insegnano a fare il sapone, e desiderano iscriversi a una scuola formale. Apprezzano molto il fatto che la parità di diritti sia una delle prime cose insegnate in Grecia.

Alcuni anni fa, la campagna globale "Girls Get Equal" ha riunito migliaia di ragazze in tutto il mondo, che per un giorno hanno ricoperto, in modo simbolico, il ruolo di dirigenti di imprese tecnologiche o membri del governo. Una ragazza di 21 anni ha assunto la carica di vicepresidente della Liberia e ha esortato le altre ragazze a dare un contributo significativo al paese e a far sentire la loro voce.

Insieme ad altri sostenitori, promuovo attraverso petizioni e campagne questi messaggi pensati per far sentire la propria voce. Abbiamo chiesto ai leader mondiali e alla comunità internazionale di mobilitarsi per sostenere le studentesse di Chibok, favorire la creazione di luoghi di apprendimento sicuri, promuovere il diritto all'istruzione e la lotta alla discriminazione. Ci impegniamo.

L'impegno è un modo per andare avanti, per forgiare nuovi percorsi che rovescino lo "stile" dei conflitti e le incomprensioni, per discutere di argomenti difficili e far luce su ciò che accade e sul perché accade, per dire "no" a qualsiasi forma di violenza, per dire "sì" alla giustizia. I giovani sono sensibili a questa virtù, a una società giusta e inclusiva, alla libertà e alla salvaguardia della loro libertà interiore, e si ribellano alla colonizzazione dei cuori e delle menti.

Nella sua autobiografia, un brillante poeta bulgaro e traduttore delle opere di Shakespeare, si interroga sulla "natura" dei sistemi politici rigidi, che limitano la libertà di pensiero e di espressione, e incoraggiano il sospetto e l'ostilità nei confronti dei principi a cui i giovani aderiscono, come l'accesso all'istruzione, un'istruzione che contribuirebbe all'emancipazione e alla creazione di uno spazio di libera discussione. Più di settant'anni fa, sulla banchina della stazione ferroviaria, questo poeta bulgaro attendeva ogni giorno che il treno consegnasse i

giornali. Nessun regime o dottrina poteva impedirgli di scoprire le notizie provenienti da tutto il mondo: era ansioso di capire cosa stesse accadendo.

I giovani guardano sempre verso l'orizzonte, cercano di farsi strada tra le difficoltà, di superare gli ostacoli che dividono i popoli, le culture e i credi, di conoscere l'altro e comprenderlo. Hanno il coraggio di andare avanti, l'audacia di costruire la pace laddove i conflitti sembrano non avere mai fine. Hanno il desiderio di imparare a vivere insieme, un desiderio esistenziale.

Mariela Baeva

ALDE, Bulgaria (2007-2009)

mariela@oecdpartner.eu

ALLARGAMENTO: VERSO UNA NUOVA STRATEGIA DELL'UE?

Il 9 novembre 2023 la Commissione europea ha presentato la relazione annuale sull'allargamento. All'inizio della comunicazione si legge: "Oggi i Balcani occidentali, la Turchia, l'Ucraina, la Moldova e la Georgia hanno l'opportunità storica di legare saldamente il proprio futuro all'Unione europea". La Commissione ha inoltre citato le conclusioni del Consiglio europeo di Granada, in cui "i leader dell'UE hanno confermato che l'allargamento rappresenta un investimento geostrategico per la pace, la sicurezza, la stabilità e la prosperità".

Se queste dichiarazioni rispecchiano davvero le convinzioni attuali del Consiglio e della Commissione, sono in netto contrasto con la carenza di progressi degli ultimi anni. Da entrambe le parti – sia l'UE che i paesi candidati dei Balcani occidentali – non vi sono stati sforzi seri per dare priorità all'allargamento. La guerra in Ucraina ha tuttavia riportato la questione in primo piano e i paesi dei Balcani occidentali potrebbero beneficiare di questo rinnovato interesse per l'allargamento dell'UE. Anche la Moldova e, in misura minore, la Georgia potrebbero trarre vantaggio da questo nuovo orientamento geopolitico.

La Commissione ha inoltre presentato alcune proposte aggiuntive, in particolare il nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali. Alcuni di questi paesi non hanno purtroppo compiuto progressi sufficienti per aderire all'UE. Ciò vale in particolare per la Serbia e il Kosovo, ma anche per la Bosnia-Erzegovina: in questi tre paesi esistono potenti gruppi politici che non sono pronti per una vera riconciliazione. Va bene sostenere la crescita economica, ma la riconciliazione deve essere un requisito per progredire verso l'adesione all'UE.

La Commissione cerca comunque di inviare dei segnali positivi agli aspiranti membri. Si sono anche compiuti dei passi, per quanto piccoli, nella direzione di un nuovo metodo di allargamento, cioè verso un "processo scaglionato di allargamento": l'inclusione dei paesi candidati in alcuni programmi e politiche dell'UE potrebbe avvicinare i paesi all'Unione già prima dell'adesione a pieno titolo. Ciò potrebbe anche dimostrare la disponibilità dei paesi candidati ad accettare le "regole del gioco" dopo l'adesione. Ma quello di cui l'UE ha bisogno è una profonda revisione del processo di adesione.

La Commissione è molto prudente rispetto alla capacità di assorbimento dell'UE. L'adesione di vari paesi, tra cui un grande paese dilaniato dalla guerra come l'Ucraina, non sarà un processo semplice. Già ora vediamo i limiti dei complicati processi decisionali dell'UE in materia di affari esteri e difesa. Alcuni paesi hanno ripetutamente approfittato della necessità dell'unanimità per bloccare decisioni importanti o per mercanteggiare in modo vergognoso. Nella maggior parte dei casi l'UE trova poi una via d'uscita da queste infelici situazioni di stallo, ma l'adesione di nuovi paesi con problemi interni irrisolti potrebbe portare nuove incertezze e debolezze nell'UE. Occorrerà inoltre un sostegno economico aggiuntivo per i nuovi membri, in un momento in cui gli attuali paesi membri vogliono ridurre i propri contributi.

E cosa dire della "stanchezza da allargamento", ormai diffusa dall'adesione della Croazia nel 2013? Recenti studi condotti dal Consiglio europeo per le relazioni estere segnalano un atteggiamento più favorevole dell'opinione pubblica nei confronti dell'allargamento: i cittadini dell'UE sembrano accettarne sempre più la necessità. Vari paesi, però, sono ancora scettici rispetto all'allargamento, tra questi Austria, Paesi Bassi e Germania.

In questi e altri paesi si è inoltre registrato un aumento dei cittadini che votano per i partiti populistici, per lo più di destra: sia questi elettori che i loro rappresentanti eletti non sono molto favorevoli all'allargamento, né al continuo sostegno all'Ucraina. Anche i paesi che hanno sostenuto con forza l'Ucraina, come la Polonia, sono diventati più restii dopo che le esportazioni di cereali attraverso il proprio territorio hanno messo in difficoltà i produttori locali e il diritto del lavoro.

Il fatto che i cittadini dell'UE siano leggermente più a favore dell'allargamento non implica necessariamente un facile processo di adesione per i paesi candidati. L'UE in quanto tale, e in particolare la Commissione, deve sviluppare una strategia complessiva per un'Unione più ampia ma al tempo stesso rafforzata. Ci vogliono un nuovo approccio e più creatività per superare il criterio principalmente tecnocratico dell'allargamento. L'UE deve inoltre spiegare ai propri cittadini perché e a quali condizioni l'allargamento può essere "un investimento geostrategico per la pace, la sicurezza, la stabilità e la prosperità".

Infine, nel dicembre 2023 il Consiglio europeo ha sostenuto le proposte della Commissione, ma Viktor Orbán ha lasciato la sala prima della votazione. L'avvio dei negoziati di adesione con l'Ucraina rimarrà quindi controversa anche in seno al Consiglio europeo. Ma la cosa importante è avvicinare all'UE i paesi dei Balcani occidentali, l'Ucraina, la Moldova e la Georgia, fare in modo che l'UE sia finanziariamente e istituzionalmente in grado di integrare nuovi membri, molto diversi fra loro, e convincere i cittadini dell'UE che è necessario allargare l'Unione. Personalmente, non mi sembra che le istituzioni dell'UE siano pronte a riconoscere la necessità di una tale strategia.

Hannes Swoboda

S&D, Austria (1996-2014)

office@hannes-swoboda.at

POLITICHE CORRETTE CHE EVITINO COSTI AMBIENTALI

Il vertice sulla Terra appena concluso, la COP 28, ha richiamato ancora una volta l'attenzione sulle sfide che ci attendono e sulle misure da adottare.

Comprensibilmente, ha posto l'accento sulla necessità di ridurre l'uso dei combustibili fossili. Ma dobbiamo capire quanto sia difficile per alcuni paesi compiere progressi significativi e immediati in questo senso, senza che ne derivino gravi difficoltà economiche e sociali.

Senza mettere in discussione la definizione di scadenze, è importante che tutti i paesi apportino miglioramenti immediati in diversi settori, con vantaggi sotto molti aspetti, compresa la riduzione dei costi ambientali.

Questo è il caso, ad esempio, del settore edilizio, sia per gli edifici industriali che per quelli residenziali, dove ora è possibile garantire condizioni termiche più favorevoli; lo stesso vale per il settore delle attrezzature industriali, con macchinari che richiedono meno energia, sono più economici e hanno un costo ambientale inferiore.

Su un altro piano, e prendendo spunto dall'esempio europeo, occorre tenere conto dei costi energetici e ambientali delle grandi aree urbane: si stima che tali costi rappresentino l'1 % del PIL dell'Unione europea.

Oggi, in un mondo digitale in cui la vicinanza fisica non è necessaria per accedere a tutte le informazioni su un prodotto o per promuoverlo, gli ambienti urbani di medie dimensioni sono altrettanto o addirittura più efficienti. I paesi europei con i maggiori avanzi di bilancio, tra i più grandi al mondo, sono paesi che non hanno grandi aree urbane.

La politica di coesione dovrebbe pertanto essere perseguita con maggiore determinazione, in linea con l'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Sarà quindi possibile rendere l'economia europea più competitiva grazie a una migliore pianificazione territoriale, che porterà a notevoli risparmi sui costi energetici e ambientali.

Un altro settore che riveste grande importanza in tal senso è quello dei trasporti, dato il loro forte impatto sull'energia e sull'ambiente: rappresentano infatti quasi il 30 % della spesa energetica totale.

Una soluzione "facile" sarebbe quella di penalizzare l'uso del trasporto privato, in particolare l'uso di veicoli a combustibile fossile.

Si dovrebbe senza dubbio iniziare a promuovere i veicoli che utilizzano energia rinnovabile e pulita. Tuttavia, sarebbe senz'altro più opportuno fornire un trasporto pubblico migliore piuttosto che punire le persone che, per circostanze personali e professionali, sono costrette a usare il proprio veicolo.

A questo proposito, in linea con quanto si sta facendo nell'Unione europea, è importante incoraggiare i treni ad alta velocità che offrono tempi di percorrenza significativamente ridotti rispetto ai trasporti individuali, affinché diventino il mezzo di trasporto privilegiato. Inoltre, è

importante garantire il collegamento tra le diverse modalità di trasporto, in particolare assicurando che i porti e gli aeroporti siano serviti dalle principali linee ferroviarie del paese.

Anche in questo caso esistono già esempi eccellenti, soprattutto nella maggior parte dei paesi europei; speriamo che lo stesso avvenga nel resto d'Europa e del mondo.

Migliorare la competitività delle economie e la qualità della vita dei cittadini contribuisce anche a migliorare l'ambiente dei nostri paesi e del nostro pianeta.

Manuel Porto

ELDR, EPP-ED, Portogallo

(1989-1996, 1996-1999)

mporto@fd.uc.pt

IL COMPROMESSO

Credo fermamente che il compromesso sia uno dei mezzi più potenti per trovare risposte. Sono fermamente convinto del fatto che il compromesso sia uno dei modi più efficaci per trovare risposte adeguate ai problemi del nostro tempo. Le società sono diventate più complesse, più frammentate, e si caratterizzano per una maggiore diversità e mobilità. Di conseguenza, stanno emergendo nuove forme di organizzazione che esercitano pressioni sui governi, affinché i processi di elaborazione delle politiche siano estesi a nuovi attori. Per rispondere in maniera intelligente a questa evoluzione ci si può basare unicamente sulla ricerca di un compromesso, il che presuppone la creazione di forme di dialogo strutturato e di concertazione sociale.

I tempi moderni si caratterizzano anche per la crescente importanza delle interdipendenze, siano esse finanziarie, economiche, tra mercati o processi. L'elevato livello di interdipendenza tra tutto e tutti ha reso i processi decisionali più complessi, poiché devono tenere conto di diversi tipi di interessi, talvolta persino contrastanti. Una corretta percezione dei rischi associati al processo decisionale richiede una buona conoscenza delle motivazioni e delle interazioni tra gli attori e gli interessi coinvolti, e tale conoscenza si può acquisire solo attraverso il dialogo, la concertazione e la ricerca del compromesso.

I tempi in cui viviamo ci obbligano anche ad anticipare i problemi. La tendenza ad adattarsi, che consiste nel reagire alle situazioni solo quando diventano molto complicate, si traduce in risposte insufficienti, tardive e spesso abborracciate, perché le opzioni disponibili sono oramai molto limitate. Tale percezione si acquisisce solo grazie al dialogo, alla concertazione e alla ricerca di un compromesso.

Al giorno d'oggi i governi non sono altro che uno dei vari luoghi in cui si prendono decisioni che influiscono sulla vita dei cittadini. Sbagliano coloro che pensano che questa influenza derivi solamente dalla legittimità democratica. Questa forza è anche e sempre più il risultato della capacità dei governi, dei vari partner economici e delle diverse parti sociali di agire insieme. La ricerca di un compromesso al momento di agire è dunque un elemento chiave per la credibilità di coloro che governano.

Uno dei fattori che entrano in gioco in questa ricerca è l'atteggiamento, poiché il compromesso presuppone che vi sia un'interazione tra le parti. L'atteggiamento passivo dell'una o dell'altra parte impoverisce questa pratica e rende difficile la partecipazione di vari attori alla definizione di strategie o di orientamenti per il futuro. Ciò significa che la partecipazione sotto forma di dialogo strutturato presuppone che ci si rifiuti di attendere che le cose succedano grazie all'intervento altrui o per volontà divina.

In tal senso, la ricerca del compromesso rappresenta anche, in larga misura, una delle espressioni più autentiche dell'impegno civico e dell'affermazione di valori fondamentali per l'esistenza umana, come la libertà.

In quest'epoca il potere non è nelle mani di chi sa di più o di chi sta più in alto. Il potere appartiene a coloro che sono in grado di convincere gli altri. Ecco dunque un altro motivo per cui abbiamo bisogno di una cultura del compromesso.

José Albino Silva Peneda

PPE-DE, Portogallo (2004-2009)

silvapeneda@hotmail.com

ORA SONO ANCHE CITTADINO TEDESCA: QUANTI HANNO FATTO LA MIA STESSASCELTA ?

Era la notte fra il 9 e il 10 novembre 1938, una sera come le altre a Lipsia, e mia Mamma, come tutte le bambine del mondo, aveva ricevuto la buonanotte con un bacio da mia Nonna Toni. Lo zio Rolf, suo fratello maggiore, stava studiando per gli esami di ammissione all'Università. Il Nonno Willy era a Londra per lavoro con il maggiore dei figli, lo zio Herbert, già entrato nella azienda di famiglia. La tragedia era dietro la porta ed al bussare violento delle SS fu ben chiara nella sua infinita crudeltà. Portarono via lo zio Rolf le SS e lo caricarono, senza nemmeno avergli lasciato prendere un cappotto, nonostante il freddo rigido, su un treno merci per Buchenwald, insieme a migliaia di giovani e meno giovani Ebrei. Mia Mamma e mia Nonna rimasero chiuse in casa fino a quando, dopo qualche mese, mio Nonno riuscì ad organizzarne la fuga a Londra. In una sera persero tutto, casa, azienda, amici, famiglia. Rolf riuscì a uscire da Buchenwald, dopo due mesi, grazie all'aiuto di parenti già Cittadini USA che gli fecero ottenere un Visto per entrare come familiare. Stremato e con una polmonite in atto appena ripreso fu arruolato nell'Esercito USA come traduttore ed inviato in seguito nelle campagne di Africa e Italia, ricevendo encomi e medaglie. Contribuì dunque alla liberazione da Nazisti e Fascisti. Dopo la guerra mia madre conobbe mio padre durante una vacanza in Italia e si sposarono. Non volle mai raccontare nulla a noi, suoi figli, di quegli orrori. Tutta la storia mi fu raccontata in seguito dallo zio Rolf durante gli anni passati insieme negli USA, quando mi trasferii lì per i miei studi Universitari e Laurearmi in Medicina.

Da pochi mesi ho ricevuto la cittadinanza Tedesca. Un Atto che quel Governo ha deciso di fare nei confronti di noi figli di quei Cittadini privati allora di ogni Diritto. L'articolo 116 comma II della Costituzione Tedesca prevede infatti la naturalizzazione per le persone perseguitate dal regime nazista e private della Cittadinanza Tedesca, nonché per i loro discendenti. Il Console, nel consegnarmi il Certificato e il Passaporto, mi ha porto le scuse a nome del Governo e si è dichiarato onorato di avermi come Cittadina Tedesca. Andrò a Lipsia, sotto la casa dalla quale vennero deportati i miei cari e li abbraccerò idealmente forte forte mentre sussurrerò loro che sì, sono ritornata io a casa, per loro e per tutte le Persone deportate e perseguitate. Ancora oggi, purtroppo succede in alcune parti del Mondo. La Storia a volte sembra non aver insegnato proprio nulla. Mi chiedo quanti discendenti di quegli Ebrei deportati abbiano fatto la mia stessa scelta e credo che per tutti noi ex Membri del Parlamento Europeo potrebbe essere interessante conoscere i risultati di questa ricerca e meditarli.

Isabella De Martini

CRE, Italia (2013-2014)

isabella.demartini@outlook.it

ATTIVITÀ DELL'AED

COOPERAZIONE CON IL PE

TAVOLA ROTONDA SULLA STORIA E LA POLITICA DELL'EPRS PRESIDENTE GIL-ROBLES: UNA VALUTAZIONE STORICA

Il 6 dicembre 2023, il Servizio di Storia del Parlamento europeo dell'EPRS ha dedicato una tavola rotonda al cristiano-democratico spagnolo José Maria Gil-Robles, che è stato Presidente del PE dal 1997 al 1999 e Presidente del AED dal 2006 al 2010. La tavola rotonda ha visto gli interventi della professoressa Maria Cavallaro dell'Università LUISS di Roma, dell'ex Presidente del PE Enrique Barón Crespo e dell'attuale Direttore generale Jaime Duch Guillot, che hanno entrambi lavorato a stretto contatto con Gil-Robles in diverse funzioni.

"José Maria Gil-Robles era un uomo sano. Un uomo di buon senso. Questo è il modo migliore per descrivere José Maria. [...] Ci siamo conosciuti alla fine degli anni Cinquanta, inizio anni Sessanta. Quando la nuova generazione, che non aveva partecipato alla guerra civile, stava cercando di ricostruire un sistema democratico e una società democratica in Spagna. [...] Condividevamo l'idea di dover tornare all'Europa, a un'Europa che stava lavorando alla sua unificazione dalla Seconda guerra mondiale, la seconda guerra civile tra europei del XX secolo. [...] Il suo comportamento ha onorato lui personalmente e il Parlamento. [...] Insieme alla vicepresidente dell'Associazione degli ex deputati, Monica Baldi, che ha riconosciuto la gravità della situazione, abbiamo avuto il privilegio di visitarlo in ospedale a Madrid [prima della sua morte]. Nella vita è importante dire addio agli amici e io continuo a tenere [José Maria Gil-Robles] nel mio cuore".

Enrique Barón Crespo

Ex Presidente del PE e del AED
PSE, Spagna (1986-2009)

"Si era preparato per molti anni a diventare Presidente del Parlamento europeo. [...] Il giorno in cui ha assunto l'incarico di Presidente del Parlamento, era pronto a partire dal primo minuto. Aveva l'esperienza, la formazione e tutti i contatti e la rete necessari. Si può diventare presidente in modi diversi. All'epoca, la maggior parte delle presidenze erano molto istituzionalizzate. [Se i presidenti erano istituzionali e assolutamente neutrali, finivano sempre per avere difficoltà con la propria fazione politica. È proprio allora che si vede che questa persona difende davvero l'istituzione e la protegge, perché - e questo è abbastanza naturale - le persone del loro stesso gruppo politico penseranno sempre che a un certo punto cercheranno di favorirli [...]. Questo non è mai successo con José María Gil-Robles. "

Jaime Duch Guillot

Direttore generale della DG Comunicazione del Parlamento europeo

PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA E NUOVE TECNOLOGIE

Le elezioni europee del prossimo giugno 2024 si prospettano fra le più importanti nella storia dell'Unione europea, dovuto al mutato contesto geopolitico e all'utilizzo delle nuove tecnologie con particolare riferimento all'intelligenza artificiale.

Il tema è stato al centro di una serie di eventi organizzati da Former Members Association (FMA) in Parlamento europeo a Bruxelles, il 6 e 7 dicembre 2023, in occasione del consueto incontro annuale, che ha posto l'attenzione su come promuovere la partecipazione democratica.

Gli eventi sono iniziati con un ricordo commemorativo dell'ex Presidente del Parlamento Europeo e FMA, José María Gil-Robles Gil-Delgado, organizzato da EPRS nella Library, introdotto dal Presidente FMA, Klaus Hänsch, in rappresentanza della Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola. Particolarmente apprezzate le testimonianze dell'ex Presidente del Parlamento Europeo e FMA, Enrique Barón Crespo, che ha rievocato alcuni momenti vissuti insieme facenti parte della storia di Spagna, compresa la sua integrazione europea, e di Jaume Duch Guillot, Direttore Generale della Comunicazione e Portavoce del Parlamento Europeo. All'evento, moderato dal Professor Wolfram Kaiser, è intervenuto, altresì, il già Presidente del Parlamento Europeo e FMA, Hans-Gert Pöttering.

Durante il ricevimento del 6 dicembre - dove ha partecipato anche il Vicepresidente del Parlamento Europeo Marc Angel - il Vicepresidente Rainer Wieland, intervenendo per conto della Presidente Roberta Metsola, ha ringraziato l'associazione per l'intensa attività svolta a favore della democrazia europea e ha sottolineato l'importanza della partecipazione nei processi decisionali, specie nelle prossime elezioni europee.

La partecipazione è fondamentale per poter cooperare con le istituzioni europee, per poter condividere progetti fondati su valori comuni e, soprattutto, per conoscere meglio l'architettura europea anche attraverso l'apprendimento e l'istruzione a livello primario, secondario, universitario e oltre. Tutto ciò è stato trattato nel libro "Participation in Europe" che è stato brillantemente presentato nell'evento LIBRORUM, giovedì 7 dicembre, dalla Segretaria Onoraria FMA, Teresa Riera Madurell, con gli interventi degli autori, personalità, studenti e l'introduzione del Presidente Hänsch. La pubblicazione - curata da me e Michael Hindley, membro del CDA FMA e responsabile del programma "EP to Campus" - è stata pubblicata lo scorso novembre da FMA. Nell'occasione, il Direttore degli Archivi Storici dell'UE, Dieter Schlenker, ha rimarcato la fruttuosa collaborazione per la realizzazione del volume grazie anche al sostegno dell'Agenzia Nazionale Italiana Erasmus+ INDIRE rappresentata da Valentina Riboldi.

Nella mattinata, si è tenuto il Seminario su "Nuova transizione tecnologica: opportunità e sfide" moderato da Teresa Riera Madurell con le conclusioni di Paul Rübig, membro del CDA FMA. Molto apprezzate le relazioni della Professoressa Marta Cantero Gamito della School of Transnational Governance dell'Istituto Universitario Europeo - che ha parlato del "Trilemma della governance politica" dovuto al passaggio dal processo decisionale umano a quello automatico che innesca il quesito su molteplici aspettative - e Francesco Rulli, CEO della

società di soluzioni personalizzate di intelligenza artificiale QUERLO - che ha sottolineato le potenzialità dell'IA, tenendo conto delle considerazioni etiche e le potenziali insidie legate all'integrazione dell'IA nei sistemi democratici.

Molto stimolanti gli interventi dei partecipanti, ex europarlamentari e studenti, fra i quali la consigliera del CDA FMA, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, che ha rimarcato la necessità di dare garanzie di tutela in campo accademico, e il Presidente Pöttering, che ha ricordato la necessità di applicare misure per garantire la protezione dei dati per evitare un uso improprio.

Indubbiamente, opportunità e sfide delle nuove tecnologie, quale l'Intelligenza Artificiale, vanno sempre esaminate specialmente in vista della prossima campagna elettorale europea.

Monica Baldi

PPE-ED, Italia (1994-1999).

baldi.monica@email.it

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: COMPITI PER LA PROSSIMA LEGISLATURA DEL PE

Marc Angel, deputato e vicepresidente del Parlamento europeo responsabile delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Con l'adozione della legge sull'intelligenza artificiale (IA), l'Unione europea getterà le basi per un quadro normativo globale sull'uso dei sistemi di IA. Il Parlamento europeo ha avuto un ruolo di primo piano nel fissare le condizioni e i limiti per un uso dell'IA affidabile e antropocentrico.

Ad ogni modo è bene non crogiolarsi troppo a lungo nei successi ottenuti, dal momento che l'uso di tecnologie rivoluzionarie presenta già nuove sfide significative.

Le conseguenze dell'IA generativa e, in particolare, dei deepfake e della disinformazione automatizzata online sulle elezioni europee di quest'anno saranno il primo "momento della verità". Probabilmente la nostra Istituzione avrà capacità di risposta limitate rispetto a quelle delle autorità nazionali, ma è fondamentale fornire ai deputati le risorse e le conoscenze necessarie per essere consapevoli dei rischi e reagire in modo efficace qualora diventino oggetto di tali campagne.

Una recente pubblicazione¹ dei servizi di ricerca della nostra Istituzione ha evidenziato che, secondo Europol, entro il 2026 il 90 % dei contenuti online potrebbe essere generato sinteticamente. La stessa relazione rivela che nel 2022 i bot rappresentavano quasi la metà di tutto il traffico Internet. Questi dati sono estremamente preoccupanti e ci spingono a porci la seguente domanda: viviamo già in un mondo "artificiale"?

Le preoccupazioni sollevate dalla pubblicazione circa l'aumento dei contenuti e del traffico dei bot sono indubbiamente giustificate, ma è fondamentale riconoscere il potenziale dell'IA quale strumento utile a promuovere la partecipazione democratica. Le capacità avanzate dell'IA possono infatti migliorare l'accessibilità e l'affidabilità delle informazioni per tutti i cittadini, e le piattaforme basate sull'IA possono essere progettate in modo da filtrare la disinformazione e salvaguardare l'integrità dei contenuti. Se investiamo in queste capacità all'interno dell'amministrazione del Parlamento, i deputati potranno utilizzare l'IA per contribuire alla costruzione di una società informata, impegnata e democratica, in cui la tecnologia integri le interazioni umane anziché sostituirle.

Per quanto riguarda la legge sull'IA, la nostra Istituzione dovrebbe avere un ruolo centrale nella supervisione della sua effettiva attuazione. Molte delle condizioni fondamentali per un'IA antropocentrica dipendono da una corretta attuazione della legge negli Stati membri. Per questo sostengo fermamente l'istituzione di una commissione speciale che garantisca un adeguato controllo del diritto derivato.

Per continuare a guidare il percorso verso un'IA antropocentrica e affidabile, il Parlamento non può fare altro che diventare un utente competente e responsabile dei sistemi di IA nella

¹ [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_IDA\(2024\)757592](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_IDA(2024)757592)

sua attività amministrativa e parlamentare. Infatti non c'è dubbio che l'intelligenza artificiale possa essere utile alla nostra Istituzione, ma dobbiamo essere certi di disporre delle giuste capacità e di gestire correttamente il processo di adozione dell'IA in seno al Parlamento.

In qualità di presidente del gruppo di lavoro dell'Ufficio di presidenza sulla strategia di innovazione delle TIC, ho accolto con favore l'iniziativa di fornire all'amministrazione del Parlamento una chiara strategia in materia di IA che affronti tali questioni.

Qualsiasi iniziativa di questo tipo deve valutare attentamente i rischi connessi all'uso dei sistemi di IA, garantire trasparenza e responsabilità adeguate e concentrarsi esclusivamente su strumenti che permettano ai deputati di svolgere il loro mandato politico. Un organo di governance deve inoltre garantire che le autorità politiche della nostra Istituzione siano regolarmente aggiornate sull'evoluzione dell'uso dell'IA nell'amministrazione del Parlamento.

Il nostro obiettivo per la prossima legislatura è proprio questo: un Parlamento europeo più preparato e deputati esperti di IA che siano sostenuti da un'amministrazione competente.

Marc Angel, eurodeputato

Vicepresidente del Parlamento europeo responsabile per le TIC
S&D, Lussemburgo

marc.angel@europarl.europa.eu

L'IMPORTANZA DEL CALCOLO AD ALTE PRESTAZIONI E DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DURANTE LA PRESIDENZA SPAGNOLA DELL'UE

Durante la presidenza spagnola del Consiglio dell'UE si sono svolti due importanti eventi presso il Centro di supercalcolo di Barcellona (BSC): l'inaugurazione del nuovo supercomputer MareNostrum 5 e la 6a conferenza Gago sulla politica scientifica europea.

MareNostrum 5 è uno dei dieci supercomputer più potenti al mondo. Elabora enormi quantità di dati e risolve i problemi di calcolo più complessi della nostra epoca quasi in tempo reale, ed è in grado di eseguire fino a 314 000 miliardi di calcoli al secondo. Insieme al finlandese Lumi e all'italiano Leonardo, è uno dei tre supercomputer più potenti d'Europa. I supercomputer sono stati finanziati congiuntamente dal consorzio di supercalcolo dell'Unione europea EuroHPC JU (impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo) e dagli Stati partecipanti, che nel caso di Marenostrum 5 erano Spagna (attraverso il ministero della Scienza, dell'innovazione e delle università e il governo regionale della Catalogna), Turchia e Portogallo.

Questa importante infrastruttura europea contribuirà al progresso di tutti i settori della scienza, dallo sviluppo di gemelli digitali del pianeta Terra e del corpo umano, alla ricerca di nuove cure contro malattie come il cancro, alla progettazione di città più salubri e sostenibili, fino alla ricerca di nuove fonti di energia e nuovi materiali, e accelererà la capacità di ricerca nel campo dell'intelligenza artificiale.

Proprio sul tema dei gemelli digitali era incentrata la 6a conferenza Gago sulla politica scientifica europea, organizzata dal BSC con il sostegno di Ciencia Viva, l'Agenzia nazionale portoghese per la cultura scientifica e tecnologica. Intitolata "Come possono il supercalcolo e l'uso dei gemelli digitali contribuire a plasmare il nostro futuro comune in tempi di crescente incertezza e instabilità?", la conferenza ha discusso le nuove forme di osservazione e governance digitale nei settori della salute, dell'urbanistica e dell'ambiente, tra cui lo sviluppo e l'uso di gemelli digitali e di un'intelligenza artificiale responsabile, equa e trasparente per contribuire a cambiare i comportamenti collettivi creando società più cooperative e resilienti. Considerate uno dei più prestigiosi forum internazionali per il dibattito sulla politica scientifica europea, le conferenze Gago intendono onorare la figura e l'eredità di Mariano Gago, che ha fatto molto per la scienza in Europa.

Durante il forum è stato presentato l'importantissimo Manifesto di Barcellona per la promozione di osservatori digitali globali responsabili e sono stati consegnati i premi Gago per la politica scientifica europea, che premiano i leader ispiratori, donne e uomini, che hanno contribuito al progresso della scienza e della tecnologia europea, migliorando così il nostro futuro collettivo e la nostra prosperità condivisa.

Il seminario annuale organizzato lo scorso dicembre dall'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo ha fatto eco a tutti questi temi. Hanno partecipato due ospiti di primo livello: Francesco Rulli, amministratore delegato della società di soluzioni personalizzate di intelligenza artificiale Querlo, che ha sede a New York, Firenze, Dubai e Taiwan; e Marta Cantero Gamito, docente di diritto dell'informatica presso l'Università di Tartu e ricercatrice

presso la Scuola di governance transnazionale (IUE). Si è trattato di un seminario molto interessante; per coloro che non hanno potuto partecipare, è possibile ascoltare gli interventi degli oratori consultando la registrazione del seminario sul sito web dell'associazione <https://www.formermembers.eu/event/annual-seminar-2023/>. Vi consiglio di dare un'occhiata!

Per pura coincidenza, in concomitanza con il seminario si è svolta la riunione del trilaterale in cui il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo relativo alla legge dell'UE sull'IA, la prima al mondo in questo campo.

Teresa Riera Madurell

Segretario onorario dell'Associazione degli ex deputati del Parlamento europeo
Professore di Tecnologia dell'informazione e IA

AI CONFINI DELL'IA: SALVAGUARDARE LA DEMOCRAZIA ALLE ELEZIONI EUROPEE 2024

Il 7 dicembre 2023 ho avuto il privilegio di parlare al seminario dell'AED, l'associazione degli ex parlamentari europei, dove ho affrontato un tema cruciale, "Ai confini dell'IA: salvaguardare la democrazia alle elezioni europee 2024".

Questo contributo riunisce esperienze personali e intuizioni del mio "gemello digitale" basato sull'IA conversazionale, con l'intento di proporre una visione unitaria delle mie idee di essere umano e di essere digitale.

L'evento si è tenuto all'interno del Parlamento europeo, dove ho parlato agli ex deputati. Dopo la presentazione, il pranzo ha offerto varie opportunità di networking; ho poi partecipato attivamente a una riunione del consiglio di amministrazione in cui abbiamo discusso i dettagli delle nostre imprese tecnologiche.

Ho parlato della mia esperienza in Afghanistan, dove ho finanziato la costruzione di 13 scuole, per sottolineare l'importanza dell'istruzione e dell'indipendenza economica per le giovani afgane. Questo ha aperto la strada ad altri temi – le sfide poste dai conflitti regionali, la complessità delle migrazioni, l'era del sovraccarico informativo.

Avventurandomi nel mondo dell'IA, ne ho evidenziato la duplice natura: è una forza che può aggravare problemi come la disinformazione, ma anche favorire una positiva trasformazione della società. Questa mia esplorazione voleva mettere in luce le molte sfaccettature del ruolo dell'IA: esaminando l'impatto che essa ha sulle nostre democrazie, ho parlato di casi recenti in cui ha influenzato l'informazione e la politica, e messo in evidenza le implicazioni in tempo reale per i nostri processi democratici.

Tracciando un parallelo tra "2001: Odissea nello spazio" e le odierne responsabilità dell'IA, ho sottolineato la necessità di comprenderne a fondo i meccanismi di programmazione per evitare risultati catastrofici e ricordare quali sono le responsabilità etiche insite nello sviluppo dell'IA.

Dopo aver analizzato la rapida evoluzione dell'IA e le sue implicazioni per le elezioni e la società, ho sottolineato quanto sia importante raccogliere domande da IA/DT (Digital Twins), attenuando al tempo stesso i rischi per i social media. Questa parte mirava a mettere in luce le sfide e le opportunità di un contesto tecnologico in continua evoluzione.

Ho infine ricordato l'importanza dell'intervento umano e dell'impegno a mantenere il controllo sull'IA, con l'invito concreto a utilizzare l'IA in modo proattivo per migliorare la democrazia. Questo mio invito voleva in particolare sollecitare i politici a creare gemelli digitali basati sull'IA, così come dei canali sicuri per coinvolgere gli elettori, facendo un uso proattivo dell'IA per rafforzare la democrazia.

La formazione e la consapevolezza sono fattori chiave, ed è fondamentale fare in modo che tutti i soggetti coinvolti comprendano le implicazioni dell'IA. La diffusione della conoscenza è

un elemento cruciale per poter tenere la rotta in quella zona complessa e sensibile in cui si intersecano IA e democrazia.

La mia presentazione ha cercato di fornire un punto di vista sul rapporto dinamico tra IA e democrazia, sottolineando il ruolo dei singoli e della tecnologia nella creazione di un futuro democratico. Il mio appello finale invitava a essere proattivi nel testare e utilizzare l'IA conversazionale, comprendendone le potenzialità e i limiti. Costruiamo insieme la via verso una società democratica resiliente e informata.

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine a Isabella De Martini per avermi presentato all'AED, a Monica Baldi per la sua cordiale ospitalità e leadership, a Elisabetta Fonck e al suo team per aver sostenuto e coordinato la mia partecipazione a Bruxelles. Ringrazio inoltre tutti gli stimati membri dell'AED che hanno interagito con me durante la presentazione, arricchendomi con le loro domande e osservazioni e fornendo preziose informazioni sul Parlamento europeo e i suoi processi decisionali.

Francesco Rulli

CEO di Querlo, azienda specializzata in soluzioni personalizzate per l'intelligenza artificiale.

fr@querlo.com

IL TRILEMMA POLITICO DELLA GOVERNANCE TECNOLOGICA

Presentazione al seminario annuale dell'AED, Parlamento europeo (7 dicembre 2023)

L'intelligenza artificiale (IA) ha catturato la nostra immaginazione collettiva, promettendo grandi conquiste ed efficienza in vari ambiti, ma evidenziando anche sfide e rischi importanti. Questa dicotomia implica una domanda urgente: quale modello di governance possiamo auspicare e ottenere per l'IA?

In occasione del seminario annuale dell'AED del 7 dicembre 2023 dal titolo "Nuova transizione tecnologica: sfide e opportunità", ho proposto come tema il trilemma politico della governance tecnologica, che si riallaccia al trilemma dell'integrazione economica globale di Rodrik. Il trilemma illustra la complessa interazione, nel progresso tecnologico, tra Stato, società e forze di mercato; indica anche che un sistema di governance dell'IA coerente a livello globale è estremamente complesso. Esso parte dal presupposto che non sia possibile avere contemporaneamente governance globale dell'IA, sovranità nazionale e valori democratici. Un dibattito che rispecchia quello sulla governance di internet e la ricerca di un modello che concili le esigenze di una società iperconnessa e gli [effetti ancora ignoti su società e democrazia di queste tecnologie rivoluzionarie](#).

La sovranità digitale, per esempio, cerca di riacquisire il controllo e questo, in forma estrema, può significare nazionalizzare le imprese che sviluppano tecnologie IA d'avanguardia. Tutto questo pone però dei rischi, soprattutto nei paesi non democratici dove potrebbe favorire l'autoritarismo e compromettere le libertà individuali. È essenziale che macroregioni come l'Europa sviluppino propri modelli di IA, influenzando sulla regolamentazione e la progettazione centrata sulle persone.

La concorrenza geopolitica si intensifica mano a mano che i vari paesi competono per divenire leader nel settore dell'IA, ridefinendo il ruolo degli Stati nazionali. I mercati e le imprese private sono sempre più soggetti geopolitici cruciali: se da una parte il loro coinvolgimento è fondamentale per il progresso tecnologico, affidarsi a una governance privata per la tutela dei diritti individuali non rappresenta certo la soluzione ideale.

Prendiamo l'IA generativa, ovvero sistemi in grado di produrre contenuti originali e complessi, dai testi all'arte. I metodi di addestramento di questi sistemi destano preoccupazione, specialmente per quanto riguarda i dati personali e i materiali protetti da diritto d'autore. Grazie all'analisi dei dati e a una comunicazione mirata, l'IA generativa ha il potenziale di trasformare i processi democratici favorendo il coinvolgimento dei cittadini e un dibattito pubblico più informato. Presenta anche dei rischi, però, ad esempio la diffusione di deepfake e disinformazione, che possono minare la fiducia nelle istituzioni democratiche.

La democratizzazione degli strumenti di IA generativa come ChatGPT (e i molti altri che hanno saturato il mercato nei mesi scorsi) ci porta al centro di una profonda trasformazione. Questi sviluppi sollevano interrogativi sulle aspettative che abbiamo nei confronti delle macchine e del legislatore, e anche di noi stessi.

Il legislatore europeo deve affrontare una sfida importante – mantenere il cosiddetto "effetto Bruxelles", ovvero fissare standard elevati che spesso diventano punti di riferimento globali. Rientra in questa sfida prendere parte al dialogo globale e multilaterale fra soggetti interessati e garantire la partecipazione significativa della società civile. Ma come garantire che questa partecipazione abbia davvero un senso e un impatto, e non sia solo simbolica?

Per concludere, una governance responsabile dell'IA non è solo un iter legislativo, ma un processo continuo che deve adattarsi a rapidi cambiamenti tecnologici con sfere di potere policentriche. Nonostante i suoi limiti, un modello di governance multilaterale rimane il modo migliore per gestire questa incalzante transizione tecnologica. Non possiamo tuttavia ignorare l'assenza della tecnologia come tema politico dal dibattito sociale e da quello sulle elezioni. Una governance multilaterale concepita per superare la politica può inoltre mettere a rischio la legittimità partecipativa. Un forte vigilanza indipendente e democratica è dunque essenziale per gestire questo trilemma e governare con responsabilità il corso di un futuro iperconnesso.

Marta Cantero Gamito

Professoressa associata di diritto delle tecnologie dell'informazione all'Università di Tartu (Estonia) e Research Fellow alla Florence School of Transnational Governance (EUI)

LA PARTECIPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA: IL PUNTO DI VISTA DI DUE STUDENTESSE

Al Parlamento europeo ogni cittadino, ogni cittadina può far sentire la propria voce. Non è solo uno slogan, e lo dimostra il fatto che noi – due semplici studentesse – abbiamo avuto l'opportunità di parlare della partecipazione giovanile in Europa sia all'ultimo Librorum dell'AED, sia in questo articolo.

Prendendo spunto dalle idee espresse da Michael Hindley al Librorum, vogliamo innanzitutto precisare che, essendo due ragazze della generazione Z, abbiamo avuto il privilegio di crescere quando il progetto europeo era già in pieno sviluppo. Questo ha reso più facile dimenticare quello che i nostri padri e i nostri nonni hanno dovuto affrontare per costruire l'Europa unita e democratica in cui viviamo oggi.

C'è dunque il rischio che i giovani europei diano l'Unione europea per scontata, che la guardino con indifferenza, e che dimentichino gli innumerevoli vantaggi che essa comporta per la nostra vita di tutti i giorni. Crediamo che la causa di tutto questo sia la scarsa visibilità dell'Unione tra i giovani.

Secondo i dati UE riportati da [Eurostat](#), nel 2022 l'84 % delle persone tra i 16 e i 29 anni accedeva ogni giorno a internet per utilizzare i social media. Su queste piattaforme, è molto raro imbattersi casualmente in contenuti in qualche modo collegati all'UE. È vero che sui siti ufficiali delle istituzioni europee i cittadini possono trovare ogni genere d'informazione sull'UE, ma dovrebbe avere un ruolo di primo piano anche una comunicazione mirata sui principali social network che stimoli la curiosità verso le iniziative europee. In particolare, bisognerebbe entrare in contatto con coloro che al momento non sono interessati al progetto europeo, o nemmeno lo conoscono.

Mentre molti, ad esempio, conoscono il programma Erasmus+ grazie alla grande pubblicità fatta dalle università europee, lo stesso non vale per la maggior parte dei progetti UE destinati ai giovani, come DiscoverEU o il corpo europeo di solidarietà, che spesso si scoprono tramite il passaparola. L'Unione europea dovrebbe dunque sfruttare questi mezzi di comunicazione a proprio vantaggio, dovrebbe cioè saper riformulare la propria narrazione adattandola in modo mirato ai diversi tipi di pubblico.

Anche se è essenziale riflettere in modo critico sugli aspetti da migliorare per coinvolgere maggiormente i giovani, non dobbiamo sottovalutare il fatto che l'UE rappresenta già una grande speranza di progresso per molti giovani europei. Innanzitutto grazie alle preziose opportunità, ad esempio studiare all'estero, che una volta erano riservate all'élite, ma che ormai sono alla portata di tutti. In secondo luogo, nel corso della nostra vita abbiamo già conosciuto varie crisi globali, e questo ci ha resi sempre più consapevoli del fatto che dobbiamo collaborare per affrontare le sfide che ci attendono. Di fronte a questi grandi temi, l'UE ha un ruolo chiave: ricordarci che più uniti siamo, più forza avremo.

Per concludere, vogliamo ricordare quanto vivamente raccomandato da Monica Baldi al Librorum: è essenziale che la partecipazione giovanile in Europa rimanga al centro del

dibattito, non solo nei prossimi mesi, ma anche e soprattutto dopo le elezioni europee di quest'anno. Quello dell'Unione europea è infatti un progetto di lungo termine: se portato avanti in modo corretto, potrà contribuire notevolmente a rendere più unita la società europea..

Rosa Ginepro

Studente presso l'Università di KULeuven, Belgio.

gineprorosa@gmail.com

Anna Zanini

Ex studente dell'Università di Maastricht, Paesi Bassi.

annazanini2001@gmail.com

TIROCINIO SCHUMAN E MISSIONE A STRASBURGO

Nell'ambito del mio tirocinio Schuman presso l'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) ho avuto l'incredibile opportunità di partecipare a una missione per assistere alla tornata del Parlamento europeo di gennaio 2024. La maggior parte dei tirocinanti ha la possibilità di prendere parte a una missione organizzata a Strasburgo, utile per comprendere meglio il funzionamento del Parlamento europeo nel contesto della sua attività legislativa. La visita è stata anche un'occasione per incontrare numerosi altri tirocinanti che non lavorano a Bruxelles ma a Lussemburgo o in uno dei tanti uffici di collegamento in tutta Europa: è stato un piacere poter condividere esperienze e opinioni con loro.

Nel corso della missione noi tirocinanti abbiamo potuto partecipare a una visita guidata dell'edificio del Parlamento europeo, durante la quale ci sono state fornite diverse informazioni su questa sede, sulla sua storia e sul suo ruolo e ci è stata ricordata ancora una volta l'importanza del fatto che il Parlamento si riunisca qui una volta al mese per rafforzare l'unità europea.

Inoltre, abbiamo avuto la straordinaria possibilità di visitare la Corte europea dei diritti dell'uomo e il Consiglio d'Europa, esperienza che ci ha permesso di capire meglio in che modo queste diverse organizzazioni internazionali fondamentali collaborano con l'Unione europea. Poter osservare le differenze tra il funzionamento di un'organizzazione sovranazionale come il Parlamento europeo e di un'organizzazione più intragovernativa come il Consiglio d'Europa è stato estremamente interessante. Pur trattandosi di due istituzioni che operano a livello europeo, il loro lavoro e le loro priorità sono differenti, il che le rende complementari. Abbiamo anche incontrato alcuni rappresentanti del Mediatore europeo, che ci hanno illustrato quali sono i compiti e le sfide di questa particolare istituzione, e abbiamo avuto modo di scoprire di più sullo svolgimento delle indagini avviate dal Mediatore europeo e sulla maniera in cui questa figura contribuisce al buon funzionamento dell'Unione europea nel suo complesso.

Infine, ho potuto presenziare a diverse discussioni in Aula dalla tribuna per i visitatori dell'emiciclo. È stato davvero emozionante poter assistere in diretta all'elaborazione e all'attuazione delle politiche europee. Gli interventi in Aula sono sempre vari e riguardano numerosi ambiti di intervento, che possono spaziare dalle questioni sociali agli affari esteri. Mi ha colpito molto osservare la maniera in cui rappresentanti politici provenienti da contesti sociali, culturali e nazionali differenti lavorano fianco a fianco e si sforzano di trovare compromessi e soluzioni comuni. Sono molto grata di aver avuto questa opportunità durante il mio tirocinio.

Consiglio vivamente ai giovani cittadini e ai giovani professionisti di prendere in considerazione la possibilità di svolgere un tirocinio Schuman presso l'Associazione degli ex deputati; per me è stata una fantastica occasione, sia sul piano professionale sia su quello personale. L'Associazione degli ex deputati offre una prospettiva unica, che permette di avere una panoramica sia del lavoro attuale del Parlamento europeo sia dei contributi apportati dagli ex deputati che continuano a partecipare attivamente e desiderano contribuire al progetto europeo. Per concludere, aver potuto partecipare a questa missione ha

rappresentato per me un'opportunità e un onore straordinari e vorrei incoraggiare chiunque a visitare la sede del Parlamento europeo di Strasburgo per poter conoscere l'intero ventaglio di attività svolte da questa istituzione.

Lisa Claire Reichert

Tirocinante Schuman

MANIPAL, INDIA – A COLLOQUIO CON STUDENTI E STUDENTESSE

Il 15 novembre 2023 ho avuto l'opportunità di tenere il mio primo discorso da ex deputata al Parlamento europeo in occasione di un incontro via Teams con gli studenti della Manipal Academy of Higher Education in India.

Gli studenti hanno scelto le prossime elezioni europee come tema del mio intervento. Non è un tema facile, poiché i risultati elettorali sono sempre difficili da prevedere. Prima di tutto ho spiegato come sono organizzate le elezioni e ho parlato dell'impatto che le elezioni europee hanno su tanti aspetti della nostra vita comune.

Gli studenti si erano già informati sull'Unione europea e hanno fatto domande ben documentate. Conoscevano addirittura i nomi dei candidati alla carica di presidente della Commissione e gran parte della discussione ha riguardato proprio tale elezione.

Al termine della discussione mi sono chiesta perché proprio l'elezione per questa carica li abbia interessati in modo particolare. Il motivo potrebbe essere il fatto che l'India comprende 36 tra Stati federati e territori: gli studenti hanno pensato a come questi influiscano sull'elezione del governo e del primo ministro in India, facendo un confronto con l'Unione europea. Con una popolazione di un miliardo e 428 milioni di abitanti, l'India è la più grande democrazia al mondo. Con soli 543 deputati, il parlamento indiano è più piccolo di quello europeo.

Queste mini-lezioni creano una buona base per la cooperazione tra l'India e l'UE. Mi chiedo se i cittadini dell'UE avrebbero altrettanto interesse per le elezioni e l'ordinamento dello Stato in India. Noi europei tendiamo a essere più concentrati su noi stessi. Ci aspettiamo che gli indiani conoscano i nomi degli Stati membri dell'UE, o almeno quello del nostro paese, ma noi conosciamo i nomi dei 36 Stati e territori che formano l'India?

È essenziale prepararsi in anticipo a questi interventi e cercare di prevedere le domande che si potrebbero ricevere. L'incontro con questi giovani mi ha dato molta soddisfazione e ha rafforzato il mio interesse per l'India e la sua democrazia. Non tutte le democrazie sono uguali: le immense elezioni politiche in India si svolgono nell'arco di cinque settimane e coinvolgono oltre 10 milioni di funzionari. In India tutto è grande!

Anneli Jäätteenmäki

ADLE, Finlandia (2004-2019)

LA POLITICA AMBIENTALE DELL'UE VISTA DALL'ESTERNO: SEMINARIO ONLINE CON STUDENTI DI MACAO (CINA)

Il prof. Paulo Canelas de Porto, direttore dell'Istituto di studi europei dell'Università di Macao, ha organizzato un seminario Jean Monnet per offrire a studenti cinesi laureati e interessati agli affari giuridici globali un'occasione per imparare a conoscere la politica climatica dell'UE, il suo sviluppo storico, i principali obiettivi perseguiti, le diverse azioni chiave in cui si traduce, nonché il rapporto tra l'UE e altri partner globali nella lotta contro i cambiamenti climatici.

I trenta partecipanti, la maggior parte dei quali già in un percorso di dottorato e master, partecipano a programmi di diritto europeo, internazionale e comparato. Era quindi atteso un dibattito ad alto livello.

Di seguito una mia breve introduzione al riguardo e alcune tappe cronologiche fondamentali. La politica ambientale dell'UE è stata avviata nel 1974, subito dopo la prima conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente del 1972 a Stoccolma, con la fondazione del forum ONG "Ufficio europeo per l'ambiente", che oggi comprende 160 ONG ambientaliste di 35 paesi. Nel 1994 è stata fondata l'Agenzia europea dell'ambiente nell'ambito delle istituzioni dell'UE. La direttiva sulle acque potabili del 1998, nel frattempo sviluppata, ha rappresentato una tappa decisiva e costituisce una complessa direttiva quadro. In seguito alla conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Parigi del 2015 l'UE ha deciso di diventare climaticamente neutra entro il 2050. A partire dal 2019 il Green Deal europeo rappresenta un passo essenziale verso la neutralità climatica. Attualmente sono in corso discussioni su nuove normative in materia di aria pulita, rinaturazione dei terreni agricoli e inquinamento acustico.

Il dibattito con i partecipanti è stato molto vivace. Una delle prime domande riguardava il motivo per il quale le leggi ambientali sono suddivise in diversi settori strategici e quindi meno omogenee. Il mio unico commento circa questa domanda è stato che l'UE, in quanto sistema istituzionale, è molto più complessa rispetto ai sistemi nazionali e che, per arrivare a decisioni comuni, il compromesso è fondamentale.

Al di là delle leggi e delle pratiche ambientali dirette, i partecipanti hanno chiesto in che modo l'UE sostiene la transizione economica ai fini del conseguimento degli obiettivi climatici: per ridurre le emissioni di CO₂ nel 2005 l'UE ha introdotto il "sistema di scambio di quote di emissione" (ETS), che è il primo e tuttora il più grande mercato del carbonio, nonché uno strumento strategico per combattere i cambiamenti climatici. Inoltre, oltre ai fondi strutturali, sono stati istituiti nuovi strumenti: il Fondo per una transizione giusta e il Fondo NextGenerationEU intendono mobilitare circa 17,5 miliardi di euro attraverso investimenti pubblici e privati per aiutare la grande transizione delle società in cui viviamo.

Birgit Daiber

V, Germania (1989-1994)

bir.dai@hotmail.com

PROGRAMMA "EP TO CAMPUS" - UNIVERSITÀ DI VALLADOLID (UVA), SPAGNA - 1^o DICEMBRE 2023

GIORNATA SULLE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO DI GIUGNO 2024: IL LORO IMPATTO SULLA VITA QUOTIDIANA DEI CITTADINI. VUOI PARTECIPARE ATTIVAMENTE?

L'esercizio del diritto di voto: perché vogliamo votare?

La ragion d'essere di un rappresentante politico è quella di servire, nel suo duplice significato di essere al servizio degli altri e di essere utile. Credo sinceramente che la mia partecipazione in qualità di oratrice alla Giornata delle elezioni europee del 2024, davanti a una cinquantina di studenti universitari e accademici presso l'Università di Valladolid, sia stata una preziosa opportunità per farlo. Infatti abbiamo potuto discutere dell'evoluzione del panorama politico dalle elezioni europee del 2019, nelle quali è stato fondamentale l'impatto dei giovani votanti sull'aumento record dell'affluenza alle urne (50,9 % contro 42,6 % nel 2024), e approfondire il loro ruolo fondamentale nel processo decisionale. La percentuale di elettori di età compresa tra i 18 e i 24 anni è aumentata notevolmente e ha contribuito in modo significativo all'aumento complessivo della partecipazione. Questo segmento demografico ha dimostrato un rinnovato interesse per il processo decisionale europeo, segnando un cambiamento positivo nella percezione della partecipazione politica dei giovani.

È importante sottolineare e ricordare che, sebbene i dati specifici varino da un paese all'altro, la tendenza generale suggerisce un aumento della consapevolezza politica e dell'impegno dei giovani europei nelle elezioni del 2019. Questo fenomeno sottolinea l'importanza di coinvolgere i giovani nei processi democratici e di riconoscerne la capacità di influenzare in modo significativo la direzione politica dell'Europa.

Ho avuto il privilegio di poter esplorare, grazie a un pubblico molto partecipativo, la diversità della legislazione degli Stati membri dell'UE per quanto riguarda il voto obbligatorio e l'età minima per votare, e di mettere in evidenza l'importanza di unificare i criteri per rafforzare la democrazia europea. L'Austria, Malta, 4 Stati federali della Germania e il Belgio consentono già di votare alle elezioni europee a partire dai 16 anni di età (Grecia dai 17 anni). Il Lussemburgo, il Belgio, la Bulgaria e la Grecia dispongono di leggi che prevedono multe o sanzioni per i cittadini che non votano alle elezioni. La condivisione di informazioni aggiornate in tale ambito consente di definire una posizione sulle modifiche normative che incidono sull'esercizio del voto e di confutare i miti e gli equivoci che circondano l'interesse per la politica.

Abbiamo inoltre riflettuto sulle riforme sostanziali presentate nella proposta di nuove norme sulle elezioni europee, quali l'attuazione di una circoscrizione unica, il rafforzamento dei partiti europei, l'adeguamento dell'età per candidarsi e per votare e il consolidamento del 9 maggio come data unica per le elezioni europee a partire dal 2029.

Nella prossima legislatura dovremo affrontare sfide cruciali in quanto cittadini europei, dal rafforzamento dell'unità europea alla gestione delle crisi e alla promozione della

partecipazione dei cittadini. Queste sfide richiedono un approccio collaborativo e lungimirante per garantire un solido futuro all'UE, oltre, naturalmente, all'impegno civico e al costante interesse dei giovani per la politica europea: perché sono i giovani che faranno la differenza, raccogliendo i (modesti) impegni della Conferenza sul futuro dell'Europa per spingersi oltre e arrivare alla nuova Convenzione europea di cui abbiamo bisogno.

Beatriz Becerra

ADLE, Spagna (2014-2019)

beatrizbecerra66@gmail.com

LA COOPERAZIONE TRA L'UE E IL GIAPPONE È UNA BUONA OPPORTUNITÀ PER IMPARARE L'UNO DALL'ALTRO.

Anche se l'Accordo di partenariato economico tra l'UE e il Giappone è ancora in fase di finalizzazione, la cooperazione scientifica di lunga data tra l'UE e il Giappone non si sta esaurendo. Ne è un esempio l'Università Setsunan di Osaka, che conta circa 9500 studenti. La Facoltà di Economia ha recentemente organizzato una conferenza dal titolo "Il miglior mix energetico per l'UE" nell'ambito del programma EP to Campus. In qualità di membro attivo della FMA, ex membro della commissione ITRE per un decennio e membro eletto dal Parlamento europeo del consiglio di amministrazione dell'ACER, ho avuto l'onore di essere uno dei relatori dell'evento online dell'11 dicembre.

All'inizio della conferenza, il Prof. Dr. Takashi Yanagawa, Preside della Facoltà, ha fatto un'introduzione e ha spiegato che è sempre positivo vedere politici e politici di altri Paesi. L'obiettivo della Facoltà è quello di essere cosmopolita, come si evince chiaramente anche dal suo sito web: "Offriamo tre corsi professionali, ovvero "Economia internazionale", "Economia regionale" ed "Economia del turismo", e incoraggiamo gli studenti ad analizzare l'economia da una prospettiva sia locale che globale. Attraverso questi corsi gli studenti dovrebbero diventare economisti professionisti" (<http://www.setsunan.ac.jp/english/faculty/keizai/>).

La presentazione ha illustrato i progressi dell'Unione europea dell'energia a partire dal 2007 - il primo piano SET e il 2008, quando l'UE ha sperimentato la prima interruzione del flusso di gas. Da allora, la politica energetica dell'UE e il settore energetico sono cambiati in modo significativo. L'inversione del flusso di gas è stata raggiunta e si è rivelata un fattore di successo fondamentale, soprattutto lo scorso inverno. L'impegno globale dell'UE per rendere più ecologico il settore energetico e passare dai combustibili fossili alle energie rinnovabili continua ed è più o meno sulla buona strada. Il trilemma originario (sostenibile, conveniente e diversificato) è ancora presente, ma può essere raggiunto. Mentre l'impossibile è stato reso possibile, l'economia dell'UE, in particolare il settore delle PMI, ha sofferto per i prezzi elevati. D'altra parte, gli investimenti nel settore energetico, pur essendo necessari, non sono necessariamente una buona scelta per gli investitori. I settori tecnologici in rapido sviluppo, come la digitalizzazione e il settore dei dati, sono forti concorrenti per attrarre investimenti. I legislatori hanno un ruolo da svolgere. L'UE e il Giappone hanno un ruolo da svolgere in quanto membri del G7 e dovrebbero dimostrare di essere parte della soluzione e leader nell'azione.

È stato incredibile che oltre 130 studenti ascoltassero e prendessero appunti. Ho percepito l'interesse e il riconoscimento del fatto che l'UE potrebbe gestire la rapidissima transizione dal gas russo a fonti alternative e guidare una massiccia ecologizzazione del settore. All'università ci sono più uomini che donne, quindi è stato positivo che le studentesse abbiano fatto domande sui complessi e lunghi processi decisionali. Ho spiegato la natura del processo decisionale nell'UE e ho citato il mio proverbio africano preferito: "Se vuoi andare veloce, vai da solo; se vuoi andare lontano, vai insieme".

Alcuni studenti hanno detto in seguito: "La lezione è stata molto chiara e istruttiva".

Il successo di EU to Campus dipende dai team che ci sono dietro. In questo caso, si è trattato di una collaborazione tra tre team:

Dal Giappone: il professor Kubo Hiromasa, che ha una lunga storia di cooperazione con l'Europa, è membro ed ex presidente di EUSA-JAPAN (European Union Studies Association in Japan), un'organizzazione accademica per accademici, studenti e professionisti interessati a tutti gli aspetti dell'Unione europea. È coautore del libro "EU-Japan Security Relations: Trends and Prospects" (2018). Inoltre, l'interprete ha integrato le esperienze degli studenti.

Dall'UE: ho ricevuto letteratura e diapositive molto aggiornate dal team ACER e dal direttore Christian Zinglersen, e naturalmente vorrei ringraziare il team FMA per aver portato avanti il programma EP to Campus nel corso degli anni.

Edit Herczog

S&D, Ungheria (2004-2014)

mrs.edit.herczog@gmail.com

RECENSIONE DEL LIBRO

IMMAGINARE IL DPRK

di Glyn Ford, pubblicato da Spokesman Books (dicembre 2023)

Quando vi viene chiesto di immaginare la Corea del Nord, potreste pensare a Kim Jong Un che assiste al lancio di un missile nucleare di prova, o a una parata militare a Pyongyang, oppure potreste ricordare le immagini della guerra di Corea. A parte queste immagini e le storie spaventose di oppositori politici dati in pasto ai cani, pochi europei sanno molto della Corea del Nord e ancora meno l'hanno visitata.

Glyn Ford conosce la Corea del Nord, o Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC), meglio di chiunque altro e può legittimamente affermare di essere uno dei pochi esperti al mondo in materia. Come spiega in questo affascinante libro bilingue (inglese e coreano), ha visitato la Repubblica Popolare Democratica di Corea per oltre 25 anni, effettuando una cinquantina di visite.

Dalla sua fondazione nel 1948, la Repubblica Democratica Popolare di Corea è governata dalla famiglia Kim, che discende dal primo capo di Stato Kim Il Sung attraverso il figlio Kim Jong Il e il nipote Kim Jong UN, l'attuale leader supremo. Molto è stato scritto sulla famiglia Kim, spesso in relazione al duro trattamento dei dissidenti, alle violazioni dei diritti umani e all'avventurismo militare. Questo libro non parla di loro, ma della gente comune della RPDC. Lo stesso Glyn ha scritto molto sulla RPDC su giornali e riviste accademiche e in un libro precedente, *Talking to North Korea*, ha delineato una possibile via d'uscita dalla crisi perenne in cui l'Occidente e la Corea del Nord sembrano essere intrappolati.

In questo libro, Glyn lascia che le immagini parlino da sole. Con pochi commenti, offre un'affascinante visione della vita a nord del 38° parallelo. I bambini allo zoo, i giochi sulla spiaggia e le visite ai monti Kumgang fanno parte della vita quotidiana nel cosiddetto regno eremita. L'importanza dell'istruzione è testimoniata da numerose foto che mostrano strutture moderne e da una foto che ritrae studenti universitari vestiti in modo elegante che ovviamente sudano nel caldo coreano.

Il libro non nasconde i problemi della RPDC che, a seconda dei punti di vista, sono il risultato delle sanzioni occidentali o della cattiva gestione economica delle tre generazioni della famiglia Kim. Le bottiglie di birra usate per infusioni di fortuna in un ospedale mostrano la grave mancanza di attrezzature mediche, gli uomini che spingono un'auto senza carburante sono un'allusione al fatto che ci sono poche stazioni di servizio e l'area di accoglienza dell'incompiuto Ryugyong Hotel, la cui costruzione è iniziata nel 1987 ed è stata interrotta tra il 1992 e il 2008, mentre la facciata esterna è stata completata nel 2011 e non è ancora stata inaugurata, illustra la mancanza di materiali da costruzione. La Repubblica Popolare Democratica di Corea si trova quindi ad affrontare grandi sfide, non ultima quella di nutrire

adeguatamente i suoi 26 milioni di uomini, donne e bambini, come dimostrano i bambini malnutriti che morivano di fame negli orfanotrofi durante la carestia.

Tuttavia, Glyn cerca di dimostrare che la vita nel Regno Eremita non è poi così diversa da quella di innumerevoli altre parti del mondo. Se l'Occidente reagisce in modo eccessivo alle recenti dichiarazioni bellicose di Pyongyang o se lo stallo nucleare sfocia in un confronto aperto, è la gente comune della RPDC a soffrire per la propria vita quotidiana.

Dopo aver letto questo libro, la prossima volta che vi verrà in mente un'immagine della RPDC, potrebbe essere un delfinario a Pyongyang, la stazione sciistica di Masikryong o il parco acquatico di Munsu.

David Martin

S&D, Regno Unito (1984-2019)

dmartinmep@yahoo.co.uk

AED SUL POSTO DI LAVORO UN PATRIMONIO DI ESPERIENZE PER COSTRUIRE L'UNIONE EUROPEA DI DOMANI

Alla fine di questa legislatura, l'associazione ha pubblicato un manuale intitolato "Manuale per gli ex ed ex deputati - Un patrimonio di esperienza per costruire l'UE di domani" con aiuti pratici per gli ex ed ex deputati. Uno degli obiettivi dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo è quello di riunire gli ex deputati e fornire loro un forum per incontri, discussioni ed eventi culturali, scientifici e sociali. Ogni anno vengono organizzati seminari politici ed eventi su temi di attualità dell'UE, ad esempio in collaborazione con il Servizio di ricerca del Parlamento europeo (EPRS) o l'Istituto universitario europeo (EHI) di Firenze. Relatori di spicco sono invitati a instaurare un dialogo costruttivo con ex ed attuali eurodeputati e a scambiare opinioni sugli sviluppi dell'Unione e sulle sfide future. Cena di discussione con relatori di spicco, principalmente provenienti dalle istituzioni dell'UE. L'obiettivo di questi eventi è quello di organizzare un dibattito informativo e interessante sugli sviluppi e i progressi delle questioni prioritarie dell'agenda europea, con la partecipazione di importanti eurodeputati attuali e passati. Ulteriori informazioni sono disponibili al seguente indirizzo:

Servizio commemorativo annuale sotto gli auspici del Parlamento europeo. Questo evento commemora tutti gli ex membri del Parlamento europeo deceduti. Le famiglie degli ex deputati deceduti sono invitate a partecipare alla cerimonia commemorativa e al cocktail e alla cena di discussione dell'Associazione. Guarda le registrazioni delle funzioni precedenti: <https://www.formermembers.eu/evenementsannuels/servicecommemoratifannuel/?lang=de>

L'evento Librorum è un'opportunità per un membro della nostra associazione di presentare il proprio libro a ospiti illustri in collaborazione con i partner dell'AED. L'evento si svolge online e vede la partecipazione di ex e attuali parlamentari. Visualizza le registrazioni delle edizioni precedenti: <https://www.formermembers.eu/librorum/?lang=fr>.

L'Associazione informa il pubblico sui libri pubblicati da ex parlamentari membri dell'Associazione attraverso il suo sito web: <https://www.formermembers.eu/library/?lang=fr>.

Due volte l'anno, una delegazione del AED visita il Paese che detiene la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea per discutere di questioni di interesse per la Presidenza con attuali ed ex deputati, funzionari governativi e rappresentanti locali. Il AED pubblica nella sua newsletter un resoconto di ogni visita con i contributi dei membri della delegazione. Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo: <https://www.formermembers.eu/dialoguepolitique/rencontre-aveclesparlements-nationaux/?lang=fr>

Programma EP to Campus Il programma intende offrire alle università europee e non solo l'opportunità di beneficiare dell'esperienza di ex europarlamentari che prestano volontariamente il loro tempo per promuovere la conoscenza e la comprensione dell'Unione europea e del Parlamento europeo in particolare. Oltre alla loro capacità di spiegare il

processo legislativo, gli ex eurodeputati si occupano anche di aree politiche specializzate. Se siete un (ex) eurodeputato e volete saperne di più sull'Associazione e partecipare pienamente alle sue attività, visitate il sito web dell'AED: <https://www.formermembers.eu/rejoignez-nous/?lang=fr>.

FOCUS

LIBERTÀ DEI POLITICI E TRASPARENZA

ALLA RUSSIA SENZA AMORE

Il declino della Russia da una democrazia riformista a un regime autocratico e omicida sotto la guida di Putin rappresenta la tragedia dei nostri tempi. Tuttavia, durante questo periodo, il Parlamento europeo ha sempre svolto un ruolo significativo e io stesso vi ho contribuito.

Il mio primo incontro diretto con la Russia risale al 1972, quando lavoravo come giovane guida turistica e accompagnavo i turisti statunitensi a Leningrado; visitai gli ex istituti religiosi della città, tra cui la sinagoga e varie chiese, oltre che il Museo di storia delle religioni e dell'ateismo. Fui tenuto sotto osservazione e successivamente venni arrestato, interrogato e detenuto dal KGB per spionaggio. Questa esperienza ha successivamente ispirato la mia politica di deputato al Parlamento europeo dal 1984 al 2014: nel 2004 fui l'ultimo vicepresidente britannico del Parlamento europeo ad essere eletto, responsabile per la democrazia e i diritti umani. Nel 2015 fui uno dei nove politici britannici – tra i quali Nick Clegg, vice primo ministro del Regno Unito dal 2010 al 2015 e Malcolm Rifkind, ministro degli Esteri del Regno Unito dal 1995 al 1997 – a comparire sulla prima lista nera dei visti di Putin.

Dopo la mia elezione al Parlamento europeo nel 1984, ho fondato quello che oggi è diventato il programma "Europa globale per i diritti umani e la democrazia", per promuovere la democrazia e la società civile nei paesi dell'ex blocco sovietico, con uffici a Mosca, Praga e Varsavia. Attualmente questo programma settennale da 1,5 miliardi di EUR è il più ampio a livello mondiale e, soprattutto, è l'unico programma dell'UE a operare senza il consenso del paese ospitante, come ad esempio la Cina o Cuba.

Abbiamo istituito un monitoraggio elettorale in tutta la Russia e formato giornalisti russi a Ekaterinburg; inoltre, abbiamo creato importanti contatti con la nuova gerarchia politica in Russia e i paesi riformisti dell'ex Unione sovietica.

Ho visitato la maggior parte dei paesi dell'ex blocco sovietico e avuto molti contatti con i dissidenti; mi trovavo a Mosca durante il tentativo di colpo di Stato dell'ottobre 1993 da parte dei comunisti della vecchia guardia contro il presidente Boris Yeltsin e fui l'unico politico straniero a partecipare come relatore al raduno de "L'altra Russia" di Garry Kasparov nel luglio 2006, mentre i giovani facinorosi "Nashi" di Putin creavano disordini all'esterno. La sala stampa del Parlamento a Bruxelles è stata intitolata alla giornalista Anna Politkovskaya, assassinata da Putin nel 2006.

Assieme ad alcuni colleghi deputati al Parlamento europeo come Nicholas Bethell e Guy Verhofstadt abbiamo dialogato con i leader del crescente movimento di opposizione a Putin e avviato una serie di discussioni, risoluzioni, conferenze e altre attività per richiamare l'attenzione sul crollo del sistema democratico in Russia.

Il culmine di queste attività diplomatiche ha coinciso con la visita del presidente Obama a Bruxelles nel marzo 2014, quando la vera natura del regime di Putin stava diventando fin

troppo chiara a tutti con l'annessione della Crimea. Nello stesso mese il Parlamento europeo approvò le sanzioni Magnitsky – poi divenute legge – che hanno imposto un regime molto rigido contro la corruzione dei funzionari pubblici russi (cfr. foto).

Da allora Bruxelles ha mantenuto la sua linea più dura contro il regime vendicativo di Putin, mentre questi finanziava il deteriorarsi della situazione politica nell'UE, ad esempio il referendum corrotto sulla Brexit nel Regno Unito nel 2016 e, a seguire, l'ascesa degli alleati di estrema destra di Putin in tutta l'Europa. I recenti omicidi di Boris Nemtsov e Alexei Navalny hanno spinto l'UE e la NATO a rispondere con rinnovato coraggio e convinzione. Nel 2022 il Parlamento europeo ha giustamente espresso la propria condanna nei confronti della Russia in quanto Stato sostenitore del terrorismo.

Edward McMillan-Scott

PPE-DE, NI, ADLE, Gran Bretagna
(1984-2009, 2009-2010, 2010-2014)
edward@emcmillanscott.com



Edward McMillan-Scott (a sinistra) con Guy Verhofstadt e il finanziere Bill Browder (a destra), autore di "Red Notice. Scacco al Cremlino", nell'aprile 2014, quando il Parlamento europeo adottò le sanzioni Magnitsky contro i funzionari russi corrotti. Sergei Magnitsky, ex consulente fiscale di Browder, fu assassinato in una prigione russa. Sono presenti anche la vedova e il figlio di Magnitsky.

"KAILI, KURZ E IL FONDO PENSIONE"

La classica separazione dei poteri dello Stato, anche nota come modello di trias politica, comprende i rami [legislativo](#), [esecutivo](#) e [giudiziario](#).

Libertà e protezione per i politici e meccanismi per il controllo e la responsabilità

La libertà di stampa, un elevato grado di protezione in ambito giudiziario e la libertà di parola e della scienza rappresentano valori fondamentali della società europea.

L'immunità politica, conosciuta anche come immunità parlamentare o legislativa, è una tutela giuridica grazie alla quale gli individui che occupano cariche pubbliche non possono essere considerati personalmente responsabili per le decisioni prese o le dichiarazioni rese nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.

Protezione dalla persecuzione politica: i funzionari eletti sono tutelati da accuse di matrice politica che mirano a ostacolarne l'efficacia legislativa o a reprimere il dissenso.

Essi rappresentano gli interessi dei loro elettori e prendono decisioni che hanno un impatto sulla vita di molte persone. In assenza di questa tutela, i rappresentanti politici potrebbero essere esposti a pressioni nell'esercizio del loro mandato, il che andrebbe a compromettere il funzionamento della governance democratica.

Separazione dei poteri: l'immunità preserva la divisione tra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, garantendo che ciascuno di essi operi esclusivamente all'interno della propria area di competenza.

L'immunità politica è spesso considerata una salvaguardia necessaria per assicurare l'indipendenza e l'efficacia dei politici, permettendo loro di intavolare dibattiti sinceri e aperti, prendere decisioni difficili e rappresentare diversi punti di vista senza essere indebitamente limitati dal timore di ripercussioni personali.

Libertà di parola e di dibattito: consente un dibattito aperto e onesto all'interno delle camere legislative, che è ritenuto essenziale per il processo democratico. I legislatori possono esprimere opinioni e discutere le politiche senza subire la minaccia di azioni legali. Il maggior privilegio è quello di utilizzare la libertà di parola a beneficio di coloro che non hanno voce.

Evitare abusi dell'immunità politica è importante per trovare un equilibrio tra la tutela dei diritti dei politici nell'esercizio delle loro funzioni, da un lato, e la loro responsabilità, dall'altro. Ciò richiede quadri giuridici chiari e meccanismi per il controllo e la responsabilità.

Il concetto di "Stato di diritto" fa riferimento a un principio fondamentale di governance in base al quale tutte le persone, le istituzioni e le entità, sia pubbliche che private, devono sottostare alle leggi e allo statuto dell'Unione europea, che sono decisi da Parlamento e Consiglio su proposta della Commissione e dovrebbero essere rispettati da tutti i responsabili decisionali (immunità, pensioni, diritti sociali).

Sono necessari un'attenta considerazione dei principi di trasparenza, responsabilità e Stato di diritto e l'impegno a rispettarli.

Lo Stato di diritto mira a tutelare i diritti individuali, garantire la giustizia e prevenire la discriminazione.

Le leggi sono soggette all'interpretazione da parte dei tribunali, che devono tuttavia rispettare l'intenzione e la decisione dei legislatori. La sfida consiste nell'elaborazione e nell'applicazione di leggi che rispettino e proteggano la libertà di espressione senza censura.

Regole e leggi non vanno utilizzate per reprimere la tutelata diversità di opinioni degli individui, né per imporre il conformismo in modo tale da violare la libertà di parola e l'immunità o altri diritti umani.

I gruppi politici non dovrebbero abusare del potere giudiziario a danno di altri.

Sistema di bilanciamento dei poteri: in molti sistemi, l'immunità non è assoluta e i legislatori possono comunque essere chiamati a rispondere delle loro azioni mediante specifici processi, il che consente di mantenere un equilibrio tra autonomia, tolleranza e responsabilità.

Dott. Paul Rübiger

PPE, PPE-ED, EVP, Austria

(1996-1999, 1999-2009, 2009-2019)

office@paulruebig.eu